

La cura contestata

Stamina e Civile
l'ospedale nella buferaLa vicenda mina il prestigio della struttura?
«No, ma troppe pressioni dalla Regione»

Settanta mila ricoveri l'anno, centinaia di dipendenti, un lusinghiero posizionamento nelle classifiche dell'Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) che ne fa uno dei primi ospedali italiani per qualità ed efficienza, punto di riferimento ed eccellenza per tante patologie. È il patrimonio dell'Ospedale Civile di Brescia, l'ospedale che ora rischia di venir travolto dagli effetti collaterali del Caso Stamina. C'è un'immagine che sintetizza bene la tempesta che in questi 20 mesi si sta abbattendo sul Civile rischiando di comprometterne credibilità e autorevolezza ed è quella dei famigliari in attesa delle cure con il Metodo Stamina che fanno irruzione negli austeri uffici amministrativi quasi travolgendo il commissario straordinario Ezio Belleri per chiedere cure rapide e per tutti. Il Civile è fra due fuochi: quello delle famiglie e quello della società scientifica che invoca un'inchiesta per capire come una terapia tanto discussa sia approdata in un ospedale pubblico.

Il caso Stamina ha aperto ferite importanti fra i corridoi del massimo ospedale cittadino e nei laboratori di ricerca. «Dobbiamo difendere il valore del Civile, non solo dal punto di vista della cura, ma anche della ricerca. Soprattutto in un momento nel quale in modo assurdo gli viene puntato il dito» a parlare è Sergio Pecorelli, rettore dell'Università e presidente dell'Aifa, la stessa agenzia che ha bloccato la terapia con il metodo Stamina. Era il 2013 in occasione dell'inaugurazione del busto alla memoria di Cornelio Coppini, il direttore generale dell'azienda ospedaliera, prematuramente scomparso, che nel giugno 2011 aveva firmato la convenzione con Stamina, ignaro (lo disse al Corriere nel dicembre del 2012) che quella Fondazione fosse oggetto di una inchiesta giudiziaria, e incapace, quantomeno, di prevedere gli effetti devastanti di quel protocollo per l'ospedale che aveva sempre amministrato con onestà e riconosciuta professionalità.

«Secondo lei se un alto funzionario regionale come Luca Merlini porta Stamina a Brescia, anche un direttore generale del calibro di Coppini è nelle condizioni di poter dire di no?» La domanda retorica è di Sandro Albini, manager sanitario che nel 1970 è entrato al Civile come ausiliario passando poi a fare l'amministratore, collezionando esperienze al ministero della Sanità e in Regione contribuendo a scrivere la riforma sanitaria. «Spiace vedere il Civile nella bufera, spiace vedere un manager come Coppini o un professionista affermato e preparato come Fulvio Porta (il medico coordinatore del progetto di collaborazione con Stamina, ndr) trascinati in questa avventura. Probabilmente sono le vittime di un sistema in cui

Hanno detto



Sergio Pecorelli
Dobbiamo difendere il valore del Civile, dal punto di vista della cura e della ricerca



Francesco Falsetti
Tutta la sanità italiana è vittima dell'eccesso di potere delle regioni



Mario Fappani
È una batosta, l'ente pubblico deve restare il baluardo della buona sanità

l'autonomia delle aziende sanitarie è vincolata al volere della Regione, di un qualcosa imposta dall'alto. Quando negli ospedali c'erano i consigli di amministrazione questo non succedeva. Oggi chi è il manager che si mette contro le volontà regionali?».

«Ma tutta la sanità italiana è vittima dell'eccesso di potere delle regioni. E ritengo che in questo caso le sollecitazioni fatte dalla Regione su Stamina non siano estranee alla scelta di portare il metodo al Civile», gli fa eco Francesco Falsetti, presidente dell'Umi (l'Unione dei medici italiani) e dipendente del Civile per trent'anni. «La credibilità del Civile — continua — non è comunque minata da questa storia e mi auguro che non ci siano conseguenze dalla vicenda. Se ci saranno responsabilità saranno dei singoli che hanno favorito questa situazione».

Il disagio comunque è palpabile, gli stessi medici del Civile hanno chiesto all'Ordine di intervenire ufficialmente per non vedersi imposta per via giudiziaria una terapia in cui non credono. «Una cosa del genere viola la nostra autonomia di medici — spiega il presidente dell'Ordine, Ottavio Di Stefano —. Anche l'Ordine nazionale ha fatto proprie le nostre conclusioni. Comunque parlando da professionista che al Civile ha lavorato per vent'anni penso che li continueranno ad operare persone di grande spessore».

«Rispetto il dolore delle famiglie coinvolte in questa storia - interviene un po' contro corrente Mario Fappani, ex assessore regionale alla Sanità, rimasto da manager nel settore anche dopo quell'esperienza politica — ma sono sbalordito per quello che è successo in questi mesi e per ciò che gli attuali vertici dell'Ospedale si trovano a gestire loro malgrado. Questa è sicuramente una batosta per il Civile anche perché l'ente pubblico deve restare il baluardo della buona sanità. Mi stupisco poi del ruolo della Regione in tutta questa vicenda». La Regione al centro di questo intrigo politico-sanitario, dunque?

«Non credo, non penso che il sistema attuale abbia messo in pericolo l'autonomia delle aziende ospedaliere — osserva Ettore Isacchini, altro ex assessore regionale alla Sanità, oggi presidente dell'Aler per Forza Italia —. Così come non penso che questa storia finirà per mettere in crisi la fiducia nel Civile». Isacchini è ottimista, i pazienti che ogni giorno transitano nell'austera galleria dei benefattori con i volti di chi ha fatto grande il Civile forse un po' meno. Leggono gli striscioni di protesta, guardano la tv e si chiedono: cosa sta succedendo al «nostro» ospedale?

Marco Toresini
@MarcoToresini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

9 giugno 2011

L'Ospedale Civile di Brescia stringe un rapporto di collaborazione con la Stamina Foundation onlus di Torino presieduta da Davide Vannoni per la somministrazione di una terapia cellulare a base di cellule staminali mesenchimali. Tale somministrazione dovrà avvenire secondo il protocollo delle cure compassionevoli che prevede l'ammissione alle cure di pazienti previo parere del comitato etico. Le cellule staminali elaborate da Stamina servirebbero per curare malattie degenerative del sistema nervoso

Sett. 2011-marzo 2012

Vengono ammesse alle terapie compassionevoli con il metodo Stamina 12 pazienti (adulti e bambini) affetti da diverse patologie: atrofia muscolare spinale, morbo di Parkinson, sclerosi multipla, asfissia cerebrale neonatale, sclerosi laterale amiotrofica, atrofia multisistemica, malattia di Niemann Pick A, Psp degenerazione cortico-basale

8-9 maggio 2012

All'Ospedale Civile di Brescia si presentano i carabinieri dei Nas di Torino e gli ispettori dell'Agenzia italiana del farmaco su delega del pubblico ministero della Procura di Torino Raffaele Guariniello. Gli inquirenti indagano sulla Stamina Foundation e sul suo presidente Davide Vannoni dal 2009. L'ipotesi sulla quale lavora la magistratura parla di truffa, associazione a delinquere somministrazione di farmaci dannosi alla salute

I numeri

34

Pazienti in trattamento al Civile dopo i ricorsi ai giudici

129

Pazienti con pronuncia favorevole, in lista d'attesa

44

Pazienti, con pronuncia favorevole, ma a condizione che la produzione e coltivazione delle cellule avvenga in diversi e autorizzati laboratori (così dette «cell factories»), quindi in attesa di un ospedale che li prenda in carico

136

Pazienti, i cui ricorsi sono stati rigettati

Il caso in Regione Il centrosinistra: audizione urgente dell'assessore

Ambrosoli dopo Presadiretta:
«Mantovani deve spiegare»

Dagli ambulatori torinesi al «Burlo Garofalo» di Trieste, fino agli Spedali Civili di Brescia. La puntata di Presadiretta andata in onda ieri sera su Raitre ha ricostruito dagli inizi la vicenda Stamina, intervistando parenti dei malati che hanno ricevuto le infusioni, esperti (tra cui la senatrice a vita Elena Cattaneo), i vertici della Stamina, da Davide Vannoni a Marino Andolina.

Proprio sulle dichiarazioni di quest'ultimo, sui «raccomandati» che sarebbero stati inseriti fra i pazienti che hanno ricevuto le staminali in quanto parenti di dirigenti e medici del Civile, è intervenuto ieri sera a Radio Marconi Umberto Ambrosoli, leader della coalizione di centrosinistra nel Consiglio regionale lombardo: «Dopo le dichiarazioni inquietanti di uno dei responsabili di Stamina, pretendiamo subito alcuni chiarimenti da parte dell'Assessorato alla Sanità. Innanzitutto vogliamo sapere esattamente la genesi dei rapporti tra la Stamina e gli Spedali Civili

di Brescia. Soprattutto in merito al peso avuto in questa scelta dai cosiddetti «raccomandati». Secondo: dobbiamo conoscere esattamente i rapporti economici intercorsi tra i pazienti che attendevano cure compassionevoli in una struttura pubblica come Spedali Civili e un soggetto privato com'è la Stamina, la quale — dice la cro-



In tivù Il ministro Lorenzin con lacona

naca — intascava cifre per trattamenti messi in atto in strutture pubbliche. Chiederemo su questo in Commissione Sanità un'Audizione d'urgenza all'assessore Mario Mantovani. Se dovesse dare risposte da noi giudicate incomplete, imprecise oppure elusive, siamo pronti a procedere con altre attività ispettive e con tutti gli strumenti attribuiti dallo Statuto del Consiglio regionale».

Un'attività ispettiva che farebbe il paio con quella della commissione Igiene e Sanità del Senato che, sul caso Stamina, a breve convocherà a Roma i vertici del Civile. (L.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Retrosce/1 Il nove giugno del 2011 fu firmata l'intesa per le cure compassionevoli
Quell'accordo alla pari con Vannoni

Nove giugno 2011. Forse quel giorno su Brescia brillava uno splendido sole, certo è che nessuno, al primo piano dello stabile che ospita gli uffici amministrativi dell'Ospedale Civile, aveva ipotizzato che quell'atto fosse l'inizio di una bufera che rischia di trascinare in un imprevedibile gorgo il prestigio di una istituzione storica come l'ospedale Civile e delle professionalità riconosciute.

La delibera è la numero 460 e recita: «Accordo di collaborazione con Stamina Foundation Onlus in tema di terapia cellulare». Con essa il Civile ha deliberato di «porre le premesse» per un possibile ricorso alla terapia cellulare somatica con un uso al di fuori della sperimentazione clinica. Oltre i termini burocratici significa che al Civile non si farà sperimentazione, ma cure compassionevoli secondo le condizioni previste dalla legge «Turco-Fazio», entrata in vigore dopo le polemiche legate alla «Cura Di Bella», la contestata terapia contro il cancro che ha molte

analogie con la vicenda che vede al centro la «Stamina» di Davide Vannoni. I pazienti da curare, specifica la delibera del Civile, dovevano essere vagliati da un'istruttoria della segreteria tecnico-scientifica del Comitato Etico con la collaborazione del Laboratorio delle Staminali, che doveva sovrintendere a tutti gli adempimenti dell'accordo.

Parte integrante della delibera è l'accordo tra la Fondazione e l'Azienda ospedaliera che — sta scritto nell'accordo — «persegue, secondo standard d'eccellenza, finalità di ricerca nel campo biomedico ed in quello dell'organizzazione dei servizi sanitari, di innovazione nei modelli di assistenza e di trasferimento delle conoscenze». Nell'accordo, Stamina «si impegna a produrre linee cellulari per ricerca e applicazione terapeutica in base al know how sinora acquisito nel settore della terapia cellulare e a garantire la supervisione del Progetto da parte dei biologi direttamente o indirettamente dipendenti da Stamina, mentre i controlli di sterilità e

sicurezza dei preparati iniettabili, necessari in tutte le fasi del processo, saranno garantiti da parte del responsabile dei lavoratori Cellule Staminali degli «Spedali Civili».

Stamina doveva sostenere, secondo l'accordo, i costi necessari alla produzione cellulare che dovevano essere concordate con gli Spedali Civili. Nell'accordo si legge anche che «le attività finalizzate all'avanzamento del Progetto verranno eseguite dai ricercatori dipendenti da Stamina sotto la responsabilità dei dirigenti preposti dagli Spedali Civili. I nominativi dei ricercatori saranno indicati in apposito elenco trasmesso ed aggiornato da Stamina al fine di consentire la preventiva autorizzazione di accesso e di controllo dal parte dell'Azienda Spedali Civili».

Dal rapporto tra Stamina e Civile doveva nascere una collaborazione molto stretta. Il Civile, infatti, «si impegna a consentire una diretta collaborazione a titolo gratuito tra i ricercatori Stamina e il proprio personale».



Le questioni economiche

Brescia doveva farsi carico delle spese mediche, la Fondazione di quelle relative alla lavorazione delle cellule

Per quanto concerne le eventuali applicazioni al di fuori della sperimentazione clinica, l'azienda «Spedali Civili» si impegna a mettere a disposizione personale e strutture e a sostenere i costi relativi agli aspetti medici del trapianto delle linee cellulari prodotte da Stamina, nonché i costi relativi alle analisi di sterilità e sicurezza dei preparati iniettabili prodotti da Stamina».

L'accordo riguardava anche le risorse economiche future con le quali sostenere il progetto di collaborazione. Queste risorse, si legge «troveranno capienza nell'ambito delle risorse finanziarie allocate e disponibili a bilancio Stamina ed in parte nei bilanci annuali di Spedali Civili per quanto concerne i costi relativi agli aspetti medici. Ulteriori fondi per la ricerca che si rendessero necessari per l'avanzamento del progetto potranno essere reperiti tramite richieste di finanziamento a livello locale nazionale e/o europeo». Oggi, a distanza di 28 mesi da quell'accordo, gli unici soldi che il Civile si è visto costretto a reperire fra le pieghe del bilancio sono i 500 mila euro (una stima in difetto) necessari per resistere in giudizio contro le richieste di cura proposte dai malati «Pro Stamina».

M.Tor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA